

## Un urlo di rabbia

È un ricordo struggente. Un attimo terribile.

L'ultima edizione del telegiornale ha appena annunciato che la dottessa Giuseppina Galfo, Medico di Rebibbia, è rimasta vittima di un barbaro attentato terroristico. L'animo pieno di rabbia e una sensazione di pervadente malessere dominano i sentimenti più strani.

Riesce difficile compenetrare la drammatica situazione.

Le notizie si susseguono incerte, ma si fa strada tenuamente la speranza che Giuseppina è ancora viva, respira.

Già i neurochirurghi sono all'opera nel tentativo estremo di sottrarre la giovane vita di Giuseppina alla morte.

Seguono momenti di grande amarezza, mista ad incapacità a sviluppare qualsiasi tentativo di analisi.

Solo la preghiera, per chi ha il dono della fede, costituisce un rifugio sicuro.

Giuseppina supera l'intervento chirurgico, ma rimane tra la vita e la morte per molti giorni su un letto del San Camillo.

Quando vado a trovarla all'ospedale, guardata a vista da un nugolo di poliziotti, non riesco a distinguere i lineamenti del suo volto; è solo un insieme di bende e cerotti, un oggetto informe che si muove a stento. Una grande malinconia mi pervade.

Per un attimo ritorno indietro con la mente e ti rivedo simpatica e decisa, sempre in trincea a difendere il ruolo della Medicina Penitenziaria, a fede di una serietà professionale e di una dedizione totale al tuo lavoro.

Niente può scalfire il tuo ricordo bellissimo.

Tanto meno il maldestro tentativo di coinvolgerti in situazioni che ti vedono completamente estranea, quasi a giustificare un gesto che solo la più atroce barbarie poteva rendere esecutivo.

I giorni passano lentamente, si rafforza il convincimento di una tua ripresa, seppur lenta.

Ripensando all'atroce dinamica degli avvenimenti, la tua vita in quel momento non aveva più un valore; ora tutti pensiamo al tuo ritorno alla vita, che avviene con l'amore e con lo slancio che ti caratterizzano.

14 Maggio 1983 - a Roma viene convocato il VI Congresso di Medicina Penitenziaria: un lunghissimo applauso testimonia tutto il nostro affetto, tutta la nostra solidarietà, tutta la nostra stima.

Abbiamo sofferto in silenzio sempre vicini a te, gioiamo nell'averti qui oggi tra noi.

